

Il caso Usa farmaci a base di marijuana, denunciato per spaccio consigliere dell'associazione Coscioni
«Io, malato di Sla, trattato come un criminale»

ROMA — «Mi hanno trattato come un criminale. Sarebbe bastata una ricerca su Google per scoprire la triste verità. Sono un malato di sclerosi multipla. Non uno spacciatore. Solo per questo nell'armadietto tengo un farmaco che contiene cannabis».

Andrea Trisciuglio, 32 anni, racconta con serenità e determinazione la scena vissuta due giorni fa. I Carabinieri si sono presentati a casa sua, a Foggia, con un mandato di perquisizione per detenzione di stupefacenti: «Pensi che prima di bussare alla porta hanno chiesto alla vicina. Forse temevano che scappassi. Io, che ho appena ripreso a camminare. In casa c'erano mia moglie e mio figlio di sedici mesi. Un trauma per tutti. La pace familiare turbata. No, non finisce qui. Perché non deve accadere ad altri».

Sembra un episodio di «Scherzi a parte». Invece è tutto vero. Trisciuglio si cura con una medicina a base di cannabinoidi, il «Badiol», rimborsato dal servizio pubblico pugliese. Boccette con infiorescenze di canapa, contenente due principi attivi estratti dalla marijuana. I carabinieri ne hanno trovate due. Altre 8 ne avrebbero ritirate il giorno dopo. Niente da nascondere dunque. Tanto più che lui aveva dichiarato pubblicamente di usare la cannabis. «La prendo da circa un anno e mi ha fatto bene. Mi muovevo a fatica. Ora non ho spasmi, dolori e la rigidità tipiche di questa degenerazione del sistema nervoso. E già questo è

sufficiente per affermare che la medicina è valida. A me basta aver riacquisito l'autonomia».

Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni, ex agente immobiliare, Trisciuglio percepisce una pensione di invalidità di 250 euro al mese. Il suo avvocato d'ufficio, Luigi Folliero, ex senatore del Partito Popolare, confida nell'archiviazione dell'inchiesta. Per ora sul suo capo pesa una denuncia in base all'articolo 73 del decreto 309-90, quello sulla detenzione a fine di spaccio di stupefacenti. Non risulta che altre persone abbiano ricevuto lo stesso trattamento.

«Credo che in caso di patologie capaci di compromettere seriamente la qualità della vita la prescrizione di farmaci con cannabinoidi sia più che dovuta», commenta Francesco Schittulli, presidente della Lega italiana per la lotta ai tumori. «Un episodio ingiustificabile. Un'esibizione di arroganza e cecità», è sgo-
 mmenta Maria Antonietta Coscioni, presidente dell'omonima associazione, in sciopero della fame da otto giorni per denunciare i problemi dei malati di Sla (sclerosi laterale amiotrofica).

Margherita De Bac

La protesta

«Perquisita la mia casa e sequestrate le medicine che mi permettono di muovermi meglio»



Il parere

Migliaia di sostenitori in Rete ma il Consiglio blocca la cura

ROMA — Parere negativo del Consiglio Superiore di Sanità sulla «nuova terapia endovascolare per la sclerosi multipla» messa a punto dal chirurgo Paolo Zamboni, dell'Università di Ferrara, e sostenuta da decine di migliaia di persone in Italia anche su Facebook. Per Zamboni una delle cause della malattia è va collegata all'insufficienza cerebro spinale cronica: ne propone la correzione con angioplastica e palloncino. Secondo il documento elaborato da un tavolo di esperti del ministero bisogna «attendere i risultati di altri studi che dimostrino che l'anomalia venosa sia più frequente nella popolazione con sclerosi» rispetto a quella normale. Se così fosse occorrerebbe «considerare sperimentazioni in accordo con la Good Clinical Practice per eliminare l'insufficienza venosa e a verificarne l'efficacia nell'evoluzione della malattia». «La prevalenza dell'anomalia venosa nei paziente va provata. Non ci sono dati scientifici per ritenere il metodo efficace», commenta Alberto Zangrillo, uno dei firmatari del parere.

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

